

LA SANITÀ DEL FUTURO

Medicina, 75 posti in più «Giusto, ma non basta»

Numero chiuso, il Ministero prevede un incremento del 30% entro sette anni
Da settembre i corsi di Univpm per 410 studenti. «Allargare le specializzazioni»

Più posti per i test d'ingresso a Medicina. La manovra del ministro Anna Maria Bernini punta ad incrementare le iscrizioni al corso di laurea del 30% in 7 anni, pari a un totale di 30mila nuovi ingressi (su base nazionale) da qui al 2030. Dall'anno accademico in procinto di cominciare (2023-2024) ci saranno già 4mila posti in più. «L'ampliamento mi trova assolutamente d'accordo, tra l'altro fatto in maniera ragionevole e ben ponderata» afferma Mauro Silvestrini, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Ancona. Provvedimento che, però, lancia l'assist per una riflessione consequenziale sul tema dell'abolizione del numero chiuso: «Resta il fatto che l'abbattimento dei limiti di accesso è rischioso per la qualità dei servizi didattici erogati - commenta Silvestrini -. C'è, in effetti, un'ondata di richiesta di abolizione dei numeri chiusi, ma noi abbiamo la necessità di assicurare agli studenti anche un'attività pratica e questo diventerebbe difficile da concepire».

Inumeri

La manovra ministeriale si traduce nelle Marche, nello specifico per la Facoltà di



MAURO SILVESTRINI
PRESIDE MEDICINA



«AMPLIAMENTO OK, PERÒ
ATTENZIONE AD ABBATTERE
I LIMITI ALL'ACCESSO»

Medicina ad Ancona, in un incremento di 75 posti per i test di ingresso: passando da 275 a 330 per il corso di laurea in lingua italiana e da 60 a 80 per quello di Medicine and Surgery in lingua inglese «con un occhio di riguardo allo sviluppo di competenze tecnologiche particolari» tiene a sottolineare Silvestrini. In totale «andremo ad inserire 410 studenti quest'anno, contro i 335 dell'anno scorso e addirittura i 250 degli anni precedenti» rimarca il preside di Medicina. Inoltre da quest'anno i test d'ingresso vengono erogati in due fasce: una ad aprile e un'altra a luglio. «Gli studenti pos-

Il carico della burocrazia

• Medici sotto il peso delle incombenze burocratiche. «Negli ultimi 10 anni abbiamo impoverito e appesantito la classe medica per relegarla a fare cose non proprie della professione» lamenta il presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Ancona, Fulvio Borromei. «Le norme burocratiche sono aumentate a dismisura - continua - così non va».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FULVIO BORROMEI
ORDINE MEDICI



«ADESSO DIVENTA IMPORTANTE
PROSEGUIRE CON UN AUMENTO
DELLE BORSE DI STUDIO»

sono tentare il test due volte e poi scegliere la performance migliore» fa sapere Silvestrini che aggiunge: «Dall'anno prossimo gli appelli per i test d'ingresso saranno addirittura tre». Sia ad aprile che a luglio hanno partecipato rispettivamente 1.400 studenti, tenuto conto, però, che buona parte si è presentata ad ambedue gli appelli.

Le criticità

Incremento dei posti a cui risponde il sindacato Nursing up degli infermieri ponendo l'accento, invece, sulla grave carenza di

ARMANDO GOZZINI
DG TORRETTE



«INNOVAZIONE, LINGUA INGLESE
E CONFRONTO CON ALTRI PAESI
SARANNO FONDAMENTALI»

figure nel loro ambito professionale. «Un segnale di attenzione ad un problema in essere da diversi anni» commenta il dottore Fulvio Borromei, presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Ancona, che subito rivolge lo sguardo ad una questione annosa che riguarda gli studenti in Medicina: «È importante, però, che a questo ampliamento del numero di iscritti faccia seguito un altrettanto numero di specialità per i futuri medici - fa notare -, perché in passato la criticità che abbiamo avuto era che non tutti i medici che si laureavano potevano accedere ad una qualsiasi specialità».

I numeri

DOSSIER

La manovra del Ministero

+30%
Incremento delle iscrizioni a Medicina in 7 anni su base nazionale

4mila
I posti in più a disposizione per l'anno 2023-2024 in Italia

30mila
Posti in più ai test d'ingresso entro il 2030 in Italia

Facoltà di Medicina di Ancona

330 posti
disponibili al test d'ingresso al corso di laurea in Medicina in lingua italiana +55 rispetto al 2022

80 posti
disponibili al test d'ingresso al corso di laurea in Medicina in lingua inglese +20 rispetto al 2022

410
Totale iscrizioni per l'anno accademico 2023-2024

Infermieristica nelle Marche

440
Il totale dei posti a disposizione ai test d'ingresso

150
Ad Ancona

75
Ad Ascoli Piceno

65
A Fermo

75
A Macerata

75
A Pesaro

Di conseguenza ci siamo trovati davanti ad una fuga all'estero di medici neolaureati». Ma oltre al problema di una domanda di borse di studio costantemente maggiore rispetto all'offerta, c'è anche un'altra criticità: «C'è un ritardo ministeriale importante sulla comunicazione delle tipologie di borse e le rispettive disponibilità - spiega Silvestrini -, la settimana prossima i nostri medici dovranno scegliere la specializzazione, ma non sanno quante borse sono state finanziate e in quale ambito».

Il sacrificio

«Giusto l'incremento dei posti ai test d'ingresso è giusta una selezione che tenga conto delle motivazioni vere e del sacrificio del ruolo, anche per la durata del corso degli studi - commenta Armando Gozzini, direttore generale dell'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche -. Parlo da laureato in medicina con tre specializzazioni fatte con norme diverse a seconda del periodo in cui le ho conseguite. Oggi rifarei tutto con lo stesso entusiasmo tenendo d'occhio l'innovazione tecnologica e la lingua inglese, il confronto con il mondo scientifico, e la sanità dei diversi Paesi».

Andrea Maccaronc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra studenti in attesa di entrare nella Facoltà di Medicina di Ancona nell'aprile scorso in occasione del primo test d'ingresso al corso universitario di Medicina

«E noi infermieri? Pochi e malpagati»

Il presidente dell'Opi Ancona svela tutti i nodi della categoria «Solo uno studente su 100 sceglie di fare questa professione»

L'INTERVISTA

Il Ministero dell'Università ha aumentato i posti disponibili ai test d'ingresso per la Facoltà di Medicina, ma sul fronte degli infermieri si lamenta una grave carenza di figure. Giuseppe Conti, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Ancona, quanti posti disponibili ci sono quest'anno per un percorso di laurea con la Politecnica delle Marche?

«In tutto 440, di cui 150 su Ancona, 65 a Fermo, 75 ad Ascoli Piceno, 75 a Macerata e 75 a Pesaro ma temo che la richiesta sarà inferiore alla disponibilità. Purtroppo, solo 1 studente su 100 sceglie questa professione. Quindi, anche aumentare la disponibilità non risolverà la carenza di personale infermieristico».

«DOPO SOLO UN ANNO IL 30% PENSA DI LASCIARE IL POSTO»

Ci spieghi meglio.

«C'è disinteresse e chi ha la laurea va all'estero dove gli stipendi sono più interessanti. Inoltre, c'è il grave problema dell'abbandono. Ad un anno dall'entrata nei reparti, 4 neolaureati su 10 chiedono di cambiare unità operativa e il 30% pensa di non proseguire nella loro professione».

Come mai?

«Il carico eccessivo di lavoro è generato da una carenza sistemica di organico e di personale Oss; gli standard assistenziali sono obsoleti e il tutto porta a rischi di errore. Infine si continua ad applicare vecchi modelli organizzativi in cui l'infermiere laureato si sente dequalificato e deve svolgere gli stessi compiti di un infermiere con un attestato regionale ottenuto trent'anni fa. Poi non c'è valorizzazione economica, lo stipendio è molto inferiore a quelli pagati in altri Paesi europei. In più non c'è soddisfazione personale in termini di carriera».

Qual è il percorso professionale standard per chi intrapren-

Giuseppe Conti, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche della provincia di Ancona



de questo mestiere?

«Nel 90% dei casi gli infermieri entrano e finiscono il loro percorso nello stesso reparto. Salvo chi è coordinatore o dirigente, ma si tratta di pochi numeri. A dispetto del nuovo contratto del 2021, già vecchio perché scaduto, ci sono carichi di funzione di tipo professionale, organizzativo e di posizione che la sanità pubblica non ha applicato».

Come risolvere tutti questi problemi?

«Attivare lauree magistrali ad indirizzo clinico, sollecitare la Regione ad attivare nuovi mo-

delli organizzativi come creare percorsi separati nel Pronto Soccorso per i codici bianchi e verdi ed affidarli al personale infermieristico esperto come inserito nel nuovo contratto. Sul territorio, prevedere l'infermiere di famiglia, l'infermiere di comunità inserito nel nuovo piano sanitario regionale, anello tra il paziente e le strutture sanitarie e di sostegno alle famiglie e superare il vincolo di esclusività e consentire l'accesso alla libera professione».

Veronique Angeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO

Il Nursing Up lancia l'allarme «Fughe di giovani all'estero»

ANCONA L'annuncio dell'ampliamento delle nuove iscrizioni al corso di laurea in Medicina ha scoperchiato una pentola a pressione che ribolliva ormai da tempo. «In Italia mancano prima di tutto gli infermieri, e non i medici, questo è un dato di fatto e nessuno osi negarlo» attacca il sindacato Nursing Up degli infermieri. «I recenti dati dell'Ufficio di Statistica del Ministero della Salute, aggiornati al 2021, confermano che la sanità italiana è formata per oltre il 50 per cento da infermieri, professionisti che, oggi, continuano a mancare come

il pane da Nord a Sud, e che hanno uno stipendio tra i più bassi d'Europa» continua l'affondo del sindacato di categoria. Un mestiere, quello dell'infermiere, che oggi addirittura fa fatica a trovare giovani che vogliono intraprendere questo percorso professionale. Le cause? Turni massacranti, retribuzioni troppo basse. E dunque si verificano «fughe di giovani all'estero - specifica il sindacato -, dimissioni volontarie a raffica e pronto soccorsi allo sbando, con una professione a cui ridonare doverosamente appeal».

© RIPRODUZIONE RISERVATA